

Rassegna stampa del

23 Aprile 2013



Le risposte ai temi dei lettori. Quando si evita la responsabilità prevista per gli appalti

La subfornitura non è «solidale»

Necessari contratto scritto e controllo incisivo della produzione

Giorgio Gavelli
Paolo Visani

Continuano i dubbi circa le differenze tra appalto, subfornitura e vendita, essendo gli ultimi due contratti esclusi dagli obblighi della responsabilità solidale, secondo quanto chiarito dalla circolare n. 2/E/2013. La subfornitura è il contratto tipico, disciplinato dalla legge 192/1998, con il quale, come recentemente espresso in una sentenza di merito (Tribunale Modenese n. 617/2012), «un imprenditore (committente) isola una (o più) delle fasi in cui si articola il processo produttivo - fasi che, comunque, potrebbe esso stesso svolgere direttamente con una diversa organizzazione della produzione, impiegando risorse (materia prime, macchinari e personale) proprie - per affidarla all'esterno, ad altro imprenditore, il quale, nell'eseguire la prestazione, dovrà attenersi alle indispensabili direttive di carattere tecnico impartite dal committente. La subfornitura è infatti caratterizzata dal controllo diretto ed integrale sull'esecuzione dei lavori da parte dell'impresa committente».

La fattispecie parrebbe facilmente identificabile, senonché, a complicare le cose, interviene la norma secondo cui tale contratto deve essere stipulato per iscritto (anche via fax o telematica),

penal nullità dello stesso. Quando una determinata forma è richiesta dalla legge come requisito a pena di nullità, essa assurge ad elemento costitutivo del negozio giuridico. Certo non è necessaria l'unicità del documento, giacché la comune intenzione dei contraenti ben può essere

INTERPRETAZIONE RIGIDA

Può non applicarsi il principio secondo cui l'intenzione dei contraenti risulterebbe anche dal loro comportamento complessivo

contenuta in più documenti tra loro collegati (ad esempio proposta e accettazione). Così la Cassazione, con sentenza n. 23966/2004, ha ritenuto necessario che dai documenti emerga il reciproco consenso delle parti, anche senza che «l'incontro delle volontà sia contestuale, potendo esso risultare da documenti diversi, anche cronologicamente distinti, ed essendo al pari possibile che uno stesso documento, originariamente sottoscritto da una sola parte, venga sottoscritto in un secondo tempo dall'altra», tanto che il Tribunale di Chieti, sentenza n. 418/2009, si è spinto, proprio in un caso di su-

bfornitura, a sostenere che «deve essere considerato concluso per iscritto, in applicazione dell'articolo 2 legge n. 192/98, il contratto che, pur mancando di un vero e proprio documento qualificabile come tale, risulti in maniera non equivoca dall'invio di una proposta da parte del committente seguita non da una formale accettazione ma da un comportamento parimenti concludente come quello di inizio delle lavorazioni o delle forniture».

Tuttavia, un principio di forma scritta, fatto di invio di preventivi, accettazioni via fax, contratto quadro o simili, è tuttavia necessario, poiché, altra giurisprudenza, come il Tribunale di Roma, con sentenza n. 3513/2009 ha affermato che «nei contratti per i quali è prescritta la forma scritta ad substantiam, la volontà comune delle parti deve rivestire tale forma per tutti gli elementi essenziali, non potendo gli accordi risultare aliunde e non applicandosi il capoverso dell'articolo 1362 codice civile, secondo cui l'intenzione dei contraenti può essere desumibile anche dal loro comportamento complessivo». È pertanto consigliabile al nostro lettore, per ipotesi di chiara subfornitura, munirsi di una qualche forma scritta per evitare problemi. Quanto poi alla differenza fra appalto e vendita o somministrazione di cose, essa risiede nel fatto che il primo consiste in un fare, mentre le seconde in un dare, in cui il fare è solo strumentale all'acquisto. Così la Cassazione, con sentenza n. 20301/2012, ha considerato appalto, e non contratto di vendita, il contratto in cui «secondo la volontà dei contraenti, la prestazione della materia è un semplice mezzo per la produzione dell'opera, il lavoro essendo prevalente rispetto alla materia». E sempre secondo la Cassazione, sentenza n. 8445/2000, «si ha appalto quando la prestazione della materia costituisce un mezzo per la produzione dell'opera ed il lavoro è lo scopo essenziale del negozio (...) inteso come effettivo e voluto risultato della prestazione» (nella specie si trattava del contratto con il quale, oltre alla fornitura dell'arredamento di un bar, si prevedeva anche un'attività di progettazione, di direzione nonché di esecuzione dei lavori). Se il contratto contiene elementi sia dell'appalto sia della vendita, ed è pertanto configurabile giuridicamente come negozio misto, la giurisprudenza consolidata ritiene che debbano applicarsi le norme che disciplinano il contratto i cui elementi costitutivi siano prevalenti (Cassazione, sentenze n. 12199/1997 e n. 3578/1999).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIO GIORNALE

24

COMMITTENTI

Se viene meno la solidarietà

Ancora dubbi sulla responsabilità solidale in relazione a fattispecie astrattamente compatibili oltre che con l'appalto anche con altre figure contrattuali. **Franca Battiato** (da Busnago) chiede conferme per un'ipotesi in cui la fornitura di materiale deve reputarsi prevalente rispetto a ogni altra obbligazione, mentre **Enrico Mosca** (da Biella) torna sul problema di subforniture non stipulate per iscritto. In entrambi i casi i lettori riterrebbero non applicabile la nuova disciplina della solidarietà tributaria in capo all'appaltatore (né quella della sanzione applicabile, nelle stesse ipotesi, al committente).

norme tributi.ilmio giornale
@ilsole24ore.com

Dl sblocca-debiti. I possibili emendamenti in commissione speciale

Termini perentori per i pagamenti Pa

ROMA

■ Si stringe sulle modifiche al decreto che sblocca pagamenti della Pubblica amministrazione per poco meno di 40 miliardi in due anni: oggi scade il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione speciale alla Camera e le ultime indicazioni vanno verso semplificazione e allargamento della dote nel 2014.

La novità principale sulla quale si registra convergenza è l'inserimento di termini perentori per le Pubbliche amministrazioni che devono saldare i crediti vantati da aziende, professionisti e cooperative. Il Dl infatti regola i rapporti tra i vari livelli di governo e fissa dei termini entro i quali le Pa possono ottenere la liquidità di cui necessitano, ma lascia poi nel vago il passaggio successivo, cioè il trasferimento di queste

risorse ai creditori. Allo studio ci sarebbe una scadenza piuttosto ravvicinata (forse 30 giorni). Si profila inoltre l'introduzione di vincoli di destinazione più chiari, per garantire che i trasferimenti di risorse tra i livelli di governo si tramutino alla fine in liquidità che finisce sul conto corrente delle imprese (anche nei casi di debiti delle società in house delle amministrazioni).

Non basta. Si lavora per chiarire meglio la definizione di crediti al 31 dicembre 2012 che possono essere saldati, ade-

IL LAVORO ALLA CAMERA

Scade oggi il limite per presentare le modifiche. Si studia l'allentamento del patto di stabilità interno anche per il 2014

guandola a quella contenuta nella direttiva europea che regola i tempi massimi di pagamento per contratti stipulati a partire dal 1° gennaio 2013. Potrebbe essere specificato che si tratta di pagamenti effettuati a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale e l'identificazione delle aziende che avranno priorità nel saldo dei crediti potrebbe essere meglio precisata.

Possibile inoltre l'anticipo di un paio di mesi della scadenza (15 settembre 2013) entro la quale le Pa devono effettuare la ricognizione di tutti i debiti pregressi. Sul fronte delle risorse, la principale novità potrebbe essere l'allentamento del patto di stabilità interno anche per il 2014, andando a liberare direttamente pagamenti degli enti locali per altri 7-7,5 miliardi rispetto ai 5 miliardi del 2013

(si veda Il Sole 24 Ore del 21 aprile). Tutta aperta la partita delle compensazioni. Sembra sfumare l'anticipo al 2013 dell'innalzamento della soglia di compensazione tra crediti e debiti fiscali (da 516mila a 700mila euro) fissato per il 2014, mentre ci sarebbero ancora spiragli per estendere la tipologia di debiti fiscali compensabili con crediti commerciali.

In discussione, infine, il ruolo della Cassa depositi e prestiti. Non si esclude un maggiore coinvolgimento: tra le ipotesi, la cui realizzabilità è però tutta da verificare, anche la cessione di una parte dei crediti delle imprese direttamente alla Cdp. Confermata la "deroga" per le imprese non in regola con il Durc proprio a causa dei mancati o ritardati pagamenti.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO

Quando in banca il finanziamento diventa aggravio

di **Andrea Manzitti**

Nel già tormentato mondo dei finanziamenti bancari alle imprese, si aggira da qualche tempo una nuova difficoltà. Si tratta dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio e lungo termine. È un onere fiscale tutto sommato modesto (0,25% sul totale erogato), per di più dovuto "una tantum". Ma è un onere che per prassi consolidata viene sempre sostenuto dal debitore.

La vicenda merita di essere narrata per dimostrare come la disattenzione del legislatore e l'insaziabile sete di nuove entrate può produrre danni su danni.

L'imposta sostitutiva venne introdotta 40 anni fa nell'ambito della riforma tributaria del 1971-1973 al dichiarato fine di agevolare il credito a medio-lungo termine. A quel tempo, finanziamenti di questo genere erano assistiti da garanzie reali, normalmente costituite da ipoteche. Le imposte d'atto sulle garanzie reali (soprattutto immobiliari) e sulle fidejussioni erano - e sono tuttora - molto elevate. Per rimuovere il vincolo dell'onere fiscale su operazioni finanziarie che si voleva fortemente favorire venne introdotta l'imposta sostitutiva.

La bassa aliquota e la sua attitudine ad assorbire ogni imposta indiretta gravante sull'operazione rispondevano perfettamente allo scopo di politica economica per cui era stata introdotta.

Nel corso degli anni, il mercato del finanziamento a medio e lungo termine si è notevolmente espanso e sono diventati sempre più frequenti i finanziamenti non più assistiti da garanzie reali o fidejussioni.

Per questi finanziamenti la fiscalità ordinaria è più conveniente di quella agevolata.

Non essendo prevista espressamente alcuna opzionalità, l'amministrazione finanziaria ha affermato che l'imposta sostitutiva è dovuta anche laddove il regime agevolato risulta più oneroso di quello ordinario. Per molti finanziamenti, quindi, l'imposta sostitutiva è divenuta un inspiegabile balzello supplementare, che aumenta il costo del finanziamento per il debitore. Per evitare l'aggravio, molti contratti sono stati sottoscritti all'estero, anche quando banca e debitore erano italiani.

Trattandosi d'imposta d'atto, se questo è formato al di fuori del territorio dello Stato il presupposto dell'imposta sostitutiva non sorge neppure.

La prassi è stata tollerata per decenni, almeno sino a quando le Sezioni Unite della Cassazione hanno informato il mondo che nel diritto tributario esiste da sempre un divieto generale di abuso del diritto, che si applica per tutte le im-

poste. L'amministrazione finanziaria ha promosso una serie di accertamenti affermando che la mera sottoscrizione all'estero del contratto costituiva abuso di diritto. Con molto buon senso, la direzione Normativa dell'agenzia delle Entrate ha recentemente corretto il tiro, dichiarando che in casi simili non si può parlare di abuso. Si fosse fermata a questo, avrebbe meritato un peana.

Purtroppo, ha proseguito nell'analisi per concludere che nei casi in cui il contratto sia stato "sostanzialmente" negoziato in Italia e l'unico evento estero è costituito dalla mera sottoscrizione, l'imposta si renderebbe comunque dovuta. Oltretutto, nel caso di violazione a questa nuova regola, l'Agenzia ricorda che, oltre agli interessi, si rendono dovute sanzioni da due a quattro

LA SITUAZIONE

Il regime fiscale agevolato è ormai un obbligo anche se quello ordinario è più favorevole

volte l'imposta "evasa". Sino-
ra, tuttavia, gli uffici si limitavano a chiedere l'imposta e gli interessi, applicando la sanzione dell'omesso versamento (30%) solo in caso in cui l'imposta non fosse stata versata entro 60 giorni dall'atto di liquidazione.

Insomma, secondo l'Agenzia per le imposte d'atto il presupposto fiscale potrebbe sorgere anche prima che venga in esistenza l'atto stesso. L'idea che un contratto di finanziamento di questo genere esista prima che sia sottoscritto è francamente difficile da accettare.

Ma non è l'agenzia delle Entrate a scrivere le norme ed è sbagliato lamentarsi solo perché fa il suo mestiere.

Se Parlamento e Governo si volessero interessare della questione e condividersero l'idea che se un'agevolazione fiscale si tramuta in un aggravio c'è qualcosa che non quadra, potrebbero risolverla rendendo opzionale il regime agevolato. D'altronde, i regimi fiscali di favore sono sempre opzionali. Con l'occasione, sarebbe anche equo disporre che per le "violazioni" commesse in passato le sanzioni non sono dovute. In fondo, le norme sono sostanzialmente le stesse da 40 anni e solo oggi si conosce come la pensa l'agenzia delle Entrate. Non sarà questo a far cambiare il destino economico di questo sfortunato Paese, ma si comincia anche da questi piccoli importanti segnali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Territorio

UNIONCAMERE SICILIA

Antonello Montante eletto presidente

Antonello Montante (*foto*),
leader di Confindustria Sicilia
e delegato nazionale alla
Legalità, è il nuovo presidente

IMAGOECONOMICA



di Unioncamere Sicilia per il prossimo triennio. Montante, 49 anni, imprenditore alla terza generazione, presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, è stato eletto ieri a Palermo dal Consiglio all'unanimità. Prende il posto di Giuseppe Pace che ha guidato l'associazione dal 2004.

Raffinerie. Il presidente Alekperov: rileveremo il 20% dalla Erg e rinoveremo gli impianti con un intervento da 1,5 miliardi

Lukoil pronta a investire a Priolo

SICILIA



Nino Amadore

PALERMO

■ Arrivare entro fine anno al controllo totale della raffineria Isab di Priolo subentrando alla Erg rilevando dalla Erg il 20% delle quote di cui detiene dal 2012, l'80 per cento. Far partire un piano di investimenti da 1,5 miliardi finalizzati all'ammodernamento dell'impianto siracusano che ha una capacità di raffinazione di circa 12 milioni di tonnellate l'anno e dà lavoro a oltre duemila persone di cui 900 diretti e circa 1.200

nell'indotto. È quanto è emerso nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Palazzo D'Orleans, sede del governo siciliano, da Vagit Alekperov, presidente della compagnia petrolifera russa con il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta. «Tutti sappiamo che questo settore in questo periodo vive un momento difficile - ha detto il magnate russo che ieri ha presieduto il Cda della Lukoil che si è riunito a Siracusa -: la concorrenza indiana e Usa sta colpendo le raffinerie europee. Abbiamo coinvolto una società che ci ha presentato sessanta scenari di sviluppo i quali sono fondati sui due aspetti: il primo è che il miglioramento della tecno-

logia usata per questo stabilimento; il secondo è il miglioramento dei processi che consenta di rispettare l'ambiente». Alekperov ha così messo la parola fine alle ipotesi circolate nei mesi scorsi di una possibile trasformazione della raffineria in un deposito costiero. L'investimento è imponente e potrebbe rappresentare per l'area industriale di Siracusa nel triangolo Augusta-Priolo-Melilli una grande boccata d'ossigeno per le imprese locali: «Si tratta di investimenti enormi - ha aggiunto Alekperov - che non possono essere compiuti senza coinvolgere istituzioni siciliane, il governo siciliano e le istituzioni europee. Ringrazio il presidente Crocetta

per averci dato la possibilità di discutere del nostro progetto e per il sostegno assicurato: abbiamo intenzione di lavorare, investire e ottenere grandi risultati e sono sicuro che questo incontro consentirà di realizzare il progetto nel più breve tempo possibile. Abbiamo concordato di incontrarci una volta ogni sei mesi per verificare come procedono i lavori: ogni tappa del progetto avrà un capitolo che riguarderà l'ambiente e saranno concordate con i rappresentanti della società». Il controllo totale di Isab da parte di Lukoil dipende, comunque, dall'esercizio dell'opzione put codificata negli accordi con la Erg siglati nel 2008: la società della famiglia Garrone, secondo quegli accordi, non ha l'obbligo di vendere mentre i russi hanno l'obbligo di acquistare.

Per Crocetta, quella di Alekperov è «Una visita importante per il settore dell'industria chimica della Sicilia, che potrebbe avere un grosso rilancio. Nei prossimi giorni - ha annunciato - in altre parti della Sicilia incontreremo rappresentanti dell'Eni, per progetti dello stesso livello. Quello di Lukoil è un progetto che rilancerà l'economia di quella provincia. La Regione ha manifestato la massima disponibilità ed è molto interessata ad accogliere investimenti stranieri: è già quasi pronta la legge sulla sburocratizzazione, che accelererà l'iter per le autorizzazioni. Sono felice che il presidente della Lukoil mi abbia invitato in Russia per incontrare gli industriali russi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO

1,5 miliardi

Investimento

È l'ammontare complessivo dell'investimento per l'ammodernamento della raffineria Isab di Priolo in provincia di Siracusa annunciato ieri dal presidente della Lukoil Vagit Alekperov

12 milioni

Tonnellate

La capacità annua di raffinazione dell'impianto Isab di Priolo che entro la fine del 2013 potrebbe diventare totalmente di proprietà russa secondo gli accordi con la Erg siglati nel 2008: vi lavorano oltre duemila persone tra diretto e indotto

Cambi e tassi



€/€

1,3037

-0,59

-1,17



€/€

0,8563

0,22

4,59

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

1,5420

-0,84

-30,54

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,1410

-0,79

-17,34

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 22.04. Valuta 24.04
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,082	0,083	0,021
2 w	0,091	0,092	0,020
3 w	0,101	0,102	0,019
1 m	0,118	0,120	0,017
2 m	0,168	0,170	0,017
3 m	0,208	0,211	0,016
4 m	0,248	0,251	—
5 m	0,287	0,291	—
6 m	0,322	0,326	0,014
7 m	0,357	0,362	—
8 m	0,387	0,392	—
9 m	0,423	0,429	0,014
10 m	0,457	0,463	—
11 m	0,492	0,499	—
1 a	0,525	0,532	0,014

Media % mese Marzo

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,166	0,168	—
3 m	0,206	0,209	—
6 m	0,329	0,334	—

IRS

Tassi del 22.04
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,33	0,35
2Y/6M	0,40	0,42
3Y/6M	0,49	0,51
4Y/6M	0,61	0,63
5Y/6M	0,77	0,79
6Y/6M	0,94	0,96
7Y/6M	1,11	1,13
8Y/6M	1,25	1,27
9Y/6M	1,40	1,42
10Y/6M	1,53	1,55
11Y/6M	1,64	1,66
12Y/6M	1,75	1,77
15Y/6M	1,98	2,00
20Y/6M	2,15	2,17
25Y/6M	2,21	2,23
30Y/6M	2,23	2,25
40Y/6M	2,29	2,31
50Y/6M	2,36	2,38

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 22.04	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3037	-0,595	-1,19
Giappone	Jpy 130,0000	-0,161	14,43
G. Bretagna	Gbp 0,8563	0,222	4,93
Svizzera	Chf 1,2188	0,099	0,96
Australia	Aud 1,2696	0,032	-0,13
Brasile	Brl 2,6237	-0,610	-2,96
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3375	-0,506	1,81
Croazia	Hrk 7,6020	0,068	0,59
Danimarca	Dkk 7,4549	-0,013	-0,08
Filippine	Php 53,8880	-0,115	-0,40
Hong Kong	Hkd 10,1221	-0,588	-1,02
India	Inr 70,5910	-0,274	-2,71
Indonesia	Idr 12667,8800	-0,509	-0,36
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7318	-0,561	-3,94
Lettonia	Lvl 0,7002	—	0,36
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,9746	-0,163	-1,49
Messico	Mxn 16,0012	-0,239	-6,89

Valute	Dati al 22.04	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5461	-0,161	-3,64
Norvegia	Nok 7,6090	0,165	3,55
Polonia	Pln 4,1079	0,185	0,83
Rep. Ceca	Czk 25,9300	0,282	3,10
Rep. Pop. Cina	Cny 8,0592	-0,529	-1,96
Romania	Ron 4,3573	-0,252	-1,96
Russia	Rub 41,2138	-0,209	2,19
Singapore	Sgd 1,6161	-0,296	0,31
Sud Corea	Krw 1459,9400	-0,598	3,82
Sudafrica	Zar 12,1109	0,906	8,40
Svezia	Sek 8,5139	0,034	-0,79
Thailandia	Thb 37,3770	-0,352	-7,36
Turchia	Try 2,3515	-0,225	-0,15
Ungheria	Huf 299,7900	0,520	2,56

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 152,6264 -0,349 -9,88

Guerra delle valute in Far East

di Morya Longo

La guerra delle valute sarà anche stata messa "al bando" dal G20 lo scorso febbraio, ma in Estremo Oriente il messaggio deve essere arrivato un po' confuso. E infatti la politica ultra-espansiva della Banca del Giappone (che tra l'altro ha appena ricevuto il vialibera dello stesso G20), sta per scatenare una micro-guerra delle valute asiatica con - ironia della sorte - la Corea del Sud. La manovra della Banca del Giappone ha infatti avuto il prevedibile (e voluto) effetto di svalutare lo yen, rimbalzato ieri vicino a quota 100 contro il dollaro: ormai la valuta nipponica viaggia sui minimi degli ultimi quattro anni e mezzo. Questo sta avvantaggiando le esportazioni giapponesi, a scapito dei Paesi vicini. Ed è così che gli investitori ora hanno iniziato a speculare al ribasso sul Won, valuta della Corea del Sud: la scommessa è che anche il Governo coreano sarà presto costretto ad attuare svalutazioni competitive, per evitare che l'export nazionale resti schiacciato. «La svalutazione dello yen ha un grande impatto», ha affermato il ministro delle finanze coreano Hyun Oh Seok. Il mercato l'ha presa come una dichiarazione di guerra. Valutaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ARS

Bilancio, corsa per ridurre i 1.600 emendamenti Già bocciati 300

PALERMO. La commissione Bilancio va avanti a tappe forzate. Si tratta di ridurre i 1.600 emendamenti presentati domenica. Già ne sono stati bocciati 300. Il presidente della commissione, Nino Dina, mette le mani avanti: «Non potremo procedere all'esame dei singoli emendamenti se non si farà un ragionamento di fondo per capire quali sono ammissibili. Aspettiamo di incontrare il governatore per chiarire le scelte politiche da fare e le essenzialità: da qui si potrà procedere per definire collegialmente la manovra». E l'assessore Luca Bianchi ammonisce: «Le entrate previste quest'anno sono credibili, non intendiamo ampliarne il dimensionamento oltre il credibile per rischiare di trovarci con un miliardo di disavanzo, come avvenuto lo scorso anno. L'assunzione di consapevolezza che le entrate siano corrette nella stima e non ampliabili è necessaria per aprire il dibattito relativo alle spese. Le entrate tributarie aumentano dello 0,4% e ciò rientra perfettamente nella linea iniziale quando avevamo previsto una dinamica delle entrate concreta ed in linea col quadro macroeconomico». In commissione Bilancio, intanto, sono stati approvati tre emendamenti del vice presidente Marco Falcone (Pdl) a sostegno della Protezione civile. «In un territorio come il nostro - afferma Falcone - soggetto a rischi di calamità di varia natura, è imperativo implementare la Protezione civile che, in più occasioni, ha dimostrato con i suoi uomini preparati e valorosi di sapere fronteggiare le emergenze». Per la proroga della ricomposizione fondiaria fino al 31 dicembre 2013, già approvata dalla commissione di merito, è al vaglio della Bilancio un emendamento del vice presidente dell'Ars, Salvo Pogliese (Pdl). «La proroga dell'art. 60 della legge 2/2002, voluta dalle associazioni del comparto agricolo - spiega Pogliese - è un antidoto alla frammentazione fondiaria delle aree. La ricomposizione fondiaria, nel periodo in cui è stata operativa, ha determinato un incremento della superficie media utilizzabile per azienda da 3,67 a 6,32 ettari, aumentando le economie di scala e ottimizzando il ritorno degli investimenti nel settore agricolo». La Confindustria denuncia l'inopportunità di prevedere il canone di produzione per le attività di estrazione dei giacimenti minerali da cava, piuttosto che avviare azioni anticongiunturali mirate ad intervenire per la riqualificazione degli edifici scolastici o altre opere per la riqualificazione dei centri urbani. Quel canone è un balzello che ha solo un effetto depressivo sul settore. Pertanto, Confindustria confida che l'Ars sappia valutare l'impatto delle norme e tenere conto degli effetti depressivi del nuovo balzello.

G. C.

SUBENTRA A GIUSEPPE PACE**Montante presidente
Unioncamere Sicilia**

Antonello Montante è il nuovo presidente di Unioncamere Sicilia per il prossimo triennio. Montante, 49 anni, presidente della Camera di commercio di Caltanissetta, è stato eletto ieri a Palermo dal Consiglio all'unanimità. Prende il posto di Giuseppe Pace, che ha guidato l'associazione dal 2004. Antonello Montante, imprenditore di terza generazione a capo dell'omonimo gruppo, è attualmente presidente di Confindustria Sicilia e delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio di Confindustria. In questi anni, Montante è stato tra i protagonisti della svolta legalitaria nelle imprese.

RICORSO EUROPEO**«Appalti, no a crescita costi»**

m. f.) Ance Ragusa ha conferito
all'avv. Carmelo Giurdanella

l'incarico di redigere l'atto giudiziario e
presentarlo alla Corte Europea dei Diritti
dell'Uomo al fine di dichiarare illegittimo
l'aumento dei costi della giustizia relativi alle
controversie riguardanti gli appalti pubblici.

A BREVE NUOVI TERMINI

Segnaletica turistica proroga per il bando

m. b.) Riapertura dei termini per il bando relativo all'installazione di segnaletica e pannelli informativi per i siti di interesse turistico-culturale di Ragusa. Il bando era stato emanato ad inizio marzo e prevedeva circa 730 mila euro. La scadenza era fissata per ieri mattina alle 12 ma il Comune ha deciso di prorogare la scadenza. La nuova data sarà presto comunicata. Una comunicazione del responsabile del settore, lo scorso venerdì ha annunciato la riapertura e dunque il rinvio della data della gara considerato che le buste, secondo il bando, si sarebbero dovute aprire domani. "A seguito della richiesta di chiarimenti da parte di un potenziale concorrente si è ritenuto necessario apportare delle modifiche al capitolato d'appalto - è spiegato nella recente comunicazione - Le imprese che avranno fatto pervenire le offerte entro il termine fissato del 22 aprile se lo riterranno necessario potranno, dopo aver preso visione delle modifiche apportate, far pervenire un'offerta integrativa o sostitutiva o mantenere l'offerta già trasmessa".

VERSO IL VOTO. Meli pronto a scendere in campo

A Comiso in lizza il sesto candidato

AEROPORTO

VIABILITÀ, VERTICE ALL'AP

I. f.) La viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso e i tempi di realizzazione della bretella di collegamento tra la Sp 7 Chiaramonte Gulfi-Comiso e lo scalo casmeneo, al centro del confronto istituzionale tra Provincia regionale e Camera di Commercio di Ragusa. Nel corso dell'incontro (tenutosi alla presenza dei commissari straordinari dei due enti, Scarso e Gurrieri, oltre che del presidente della Cna Giuseppe Massari e del direttore dell'Ance Giuseppe Guglielmino), è stato fatto il punto della situazione per quanto concerne lo stato dell'arte della viabilità a supporto dello scalo di cui si aspetta l'approvazione in conferenza di servizio del progetto definitivo. Una prima riunione si era tenuta lo scorso mese di febbraio ma era stata aggiornata per la mancata presenza di Snam e Enac. Ora si aspetta di conoscere la data della nuova convocazione.

LUCIA FAVA

COMISO. Potrebbe esserci un sesto candidato a correre per la poltrona di primo cittadino comisano. Si tratterebbe di Silvio Meli, ex assessore al Bilancio della Giunta Puglisi, su cui starebbe puntando un nutrito gruppo di partiti e movimenti cittadini, 4 dei quali facenti riferimento ad ex assessori della giunta Alfano: Raffaele Puglisi, Salvatore Girlando, Giuseppe Caruso e Giancarlo Cugnata. "Non scendiamo in campo come esponenti di partiti politici - chiarisce Puglisi - ma come associazioni e movimenti. In questo gruppo le sigle di partito non esistono". Stasera ci sarà una riunione tra le diverse forze politiche che lo compongono e comprendono, tra le altre, Mpa, Grande Sud, Comiso Viva, i Forconi, Partito Repubblicano, nel corso della quale si stabilirà il da farsi. Due, al momento, le opzioni: correre con un proprio candidato (molto probabilmente Meli, anche se si stanno vagliando altri nomi); oppure appoggiare la scelta di Elena Insacco, candidata della lista "Per il Futuro di Comiso", con la quale inizialmente erano state avviate

delle interlocuzioni. Va così prendendo forma in maniera più chiara il quadro politico in vista delle amministrative di giugno.

A rompere gli indugi è, intanto, il movimento Territorio, che ha deciso di appoggiare ufficialmente la candidatura a sindaco del vincitore delle primarie di centrosinistra, Filippo Spataro. Domenica pomeriggio, una delegazione del Pd composta dallo stesso Spataro, ha incontrato l'onorevole Nello Dipasquale per Territorio, accompagnato dai consiglieri comunali Salvatore Cavalieri e Gaetano Cottonaro, Vittorio Ragusa, presidente, Giovanni Distefano, segretario e Pietro Bella segretario organizzativo. Le parti hanno discusso a lungo e in maniera approfondita delle linee pro-

Sarà appoggiato da movimenti civici che fanno riferimento ad ex assessori della Giunta Alfano. Territorio ha chiuso l'accordo con il Pd per sostenere il vincitore delle primarie

grammatiche, che sono risultate di totale condivisione. Da oggi, quindi, anche il movimento di Nello Dipasquale si aggiunge alla coalizione di centrosinistra che include già l'Udc, i Socialisti, Progresso Sud, Ips ed altre liste civiche.

Per completare il quadro, gli altri candidati a sindaco sono: l'uscente Giuseppe Alfano per il centrodestra; il candidato del Movimento 5 stelle (che dovrebbe essere Eugenio Bonifacio, ancora in attesa della certificazione da Palermo; Giovanni Tummino (questo il nome più probabile) per Fed, Sel e il comitato cittadino. Se a questi aggiungiamo Meli (o chi per lui), il numero dei candidati nella città della Dea Diana salirebbe a 6. Un bel numero, certo, per un Comune con poco più di 30mila abitanti.

LE EMERGENZE. Pressing di sindacati e imprese che insistono sulla necessità di ripartire dai problemi dell'economia reale

Lavoro, fisco e crescita: ecco le priorità da affrontare

ROMA

●●● Il lavoro, con la disoccupazione che ormai viaggia sopra l'11%, e l'alleggerimento del peso delle tasse, insieme ad altri interventi di natura fiscale per limitare quella che in tanti hanno definito la nuova stangata in arrivo su famiglie e imprese (tra aumento dell'Iva e pagamento dell'Imu, oltre all'Irpef, cui seguirà la maggiorazione della Tares da dicembre). Ed ancora: il pagamento alle imprese dei debiti della Pa, in tempi stretti e con procedure semplici, ed il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga: sono queste le priorità

che il nuovo governo dovrà affrontare. Nella cornice di una crescita da ritrovare. Tutti temi su cui è forte il pressing - e l'allarme - di sindacati e imprese, che insistono sulla necessità di ripartire dall'economia reale. Su questi stessi capitoli (lavoro, fisco, Pa, ammortizzatori sociali, solo per citarne alcuni) si sono mosse le indicazioni arrivate dai «saggi» nominati dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano. E che il presidente della Repubblica, anche oggi nel discorso di insediamento per il suo secondo mandato, ha richiamato, perché sulle riforme si passi ai fatti. E su tutto ci so-

no i conti pubblici. Il Def (il Documento di economia e finanza), insieme al Pnr (il Programma nazionale delle riforme), dovrà essere approvato dal Parlamento ed inviato a Bruxelles entro il 30 aprile. Anche il Pnr dovrà essere integrato o modificato e attuato dal prossimo esecutivo. Insieme al Def (per il 2013 la stima del governo è di un Pil in calo dell'1,3% e di una ripresa dal 2014 con un +1,3%) e al decreto sui debiti della pubblica amministrazione (oggi scade il termine per la presentazione degli emendamenti) viaggia la richiesta di rifinanziamento per la cassa integrazione

in deroga: almeno un altro miliardo di euro (cifra indicata anche dai «saggi» nella relazione finale) che arriva ad 1,5 miliardi di euro nelle richieste dei sindacati per coprire tutto il 2013.

Sul solo fronte ingorghi fiscali-cig in deroga il nuovo governo deve trovare nelle pieghe dei bilanci 5,3 miliardi di euro per evitare «la batosta» degli aumenti della Tares, la nuova tassa sui rifiuti e servizi, e di un punto dell'Iva (dal 21% al 22% previsto da luglio): a calcolarlo è la Uil. Di questi 5,3 miliardi, 3,8 miliardi servono per fermare gli aumenti di imposte in vista tra Iva e Tares e 1,5 miliardi per il finanziamento della cig in deroga, spiega il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy. Per le famiglie significano un aggravio di 170 euro medi sull'anno scorso (80 euro per la Tares e 90 euro per l'Iva). Senza contare acconto e saldo dell'Imu e gli aumenti delle addizionali Irpef. E proprio sull'Imu, uno dei «saggi», il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella, al termine del lavoro dei due gruppi di esperti, aveva esplicitamente affermato che «va seriamente considerata la necessità di una revisione con riferimento alla prima casa».

I SOLDI DELLA SICILIA

DURO BRACCIO DI FERRO CON I PARTITI ALLEATI SU OLTRE 1.600 EMENDAMENTI CHE AUMENTANO LA SPESA

Finanziaria, attacco di Confindustria

● Montante: «Un balzello con effetti depressivi». Dubbi dei tecnici dell'Ars sulle entrate previste da Crocetta

Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha visto aumentare anche ieri i segnali di allarme sul cammino della manovra economica.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Le prime critiche di Confindustria, il braccio di ferro con i partiti alleati su oltre 1.600 emendamenti che aumentano la spesa, i dubbi dei tecnici dell'Ars sulla reale quantificazione delle entrate: Rosario Crocetta ha visto aumentare anche ieri i segnali di allarme sul cammino della manovra economica.

Di buon mattino è stata l'associazione degli industriali siciliani, guidata da Antonello Montante, a sottolineare che «invece di avviare azioni per superare la crisi, si interviene con un balzello che ha solo un effetto depressivo». Il riferimento è all'aumento dei canoni di estrazione a carico di gestori di cave e miniere. Da qui il governo punta a incassare 5 milioni e 129 mila euro ma per gli industriali è «assolutamente risibile» e per questo scatta un appello a tutti i partiti per cancellare questa norma. Montante già nei giorni scorsi aveva chiesto di «non fare tagli lineari» ma colpire solo gli sprechi e avviare misure per la ripresa.

Ieri l'esame in commissione Bilancio della manovra ha subito un rallentamento perché è arrivata una nota del vice segretario ge-

nerale dell'Ars, Salvatore Di Gregorio, con cui si sollevano parecchi dubbi sulla reale quantificazione delle nuove entrate. Il governo ha inserito in Finanziaria nuovi incassi per 997 milioni e anche in bilancio ci sono voci per decine di milioni che ora i tecnici dell'Ars chiedono di documentare.

I dubbi principali riguardano i 30 milioni che si prevede di incassare dal Consorzio autostrade siciliane, i 60 che dovrebbero arrivare dalla restituzione di somme che i laboratori di analisi avrebbero percepito ingiustamente (secondo una pronuncia del Tar). Perplexità messe nero su bianco anche sul mutuo da 360 milioni che andrebbe meglio collegato - secondo i tecnici dell'Ars - alle spese che si vuole finanziare. La nota di Di Gregorio solleva dubbi anche su alcune poste di bilancio che, malgrado non siano cambiate le leggi né il quadro economico di riferimento, mostrano aumenti significativi: le entrate frutto degli incassi di musei e siti archeologici - per esempio - salgono da 3 a quasi 50 milioni e così anche quelle dei canoni di concessione demaniali e marittimi.

La nota ha subito sollevato le proteste del Pdl che con Salvo Caputo esprime preoccupazione sulla «validità dei documenti finanziari presentati dal governo. Mancano pochi giorni all'approvazione e la manovra mostra falle pericolose». Ma l'assessore all'Economia, Luca Bianchi, ha assicurato: «In passato molte entra-



NOTA DEGLI ESPERTI: «SOPRAVALUTATE ALCUNE VOCI DEL BILANCIO»

te previste sulla carta erano state ampliate oltre il credibile. Si trattava di entrate non attendibili che hanno prodotto pesanti deficit. Il bilancio di quest'anno si fonda invece su entrate reali, e sulla base di queste abbiamo calcolato le spese possibili». E anche per il Pd, col capogruppo Baldo Gucciardi, «sul bilancio è stata fatta dal governo un'operazione verità che dà chiarezza sulle spese possibili».

Va detto che ieri è stata inserita un'altra entrata: 12 milioni frutto della condanna al risarcimento del danno erariale di una ventina di deputati ed ex assessori ritenuti dalla Corte dei Conti colpevoli di un aumento delle spese del 118 a causa di migliaia di assunzioni decise nel 2002/2003. Il gruppo Crocetta ha a sua volta fatto approvare un emendamento

che riduce da 3 a 2 i milioni a disposizione del presidente per la comunicazione istituzionale: una norma della Finanziaria, bloccata dal presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, prevedeva che Palazzo d'Orleans potesse disporre per inserzioni sui media.

La commissione Bilancio, guidata da Nino Dino, è andata avanti per gran parte della notte nel tentativo di ridurre i 1.600 emendamenti. Crocetta ha aperto a qualche modifica («non tutto ciò che è stato presentato dai deputati è da buttar via») ma ha detto chiaramente che l'emendamento trasversale promosso dal Pd per restituire 280 milioni ai corsi di formazione tradizionali non può andare in porto: «Il Pd prevede di attingere al Piano giovani, che permette di finanziare misure di inserimento nel mondo del lavoro. L'Ue bloccherebbe qualsiasi altro impiego. E noi non ci assumiamo la responsabilità di far approvare una norma che non avrebbe copertura finanziaria». Ma sull'assessore Nelli Scilabra continua ad arrivare il fuoco amico dei Democratici riformisti di Giuseppe Picciolo: «Il suo piano provocherebbe un taglio delle retribuzioni dei lavoratori che nel periodo di aggiornamento professionale potrebbero percepire appena 850 euro al mese». Crocetta ha anche assicurato che «i teatri avranno i soldi che servono per tutte le spese di funzionamento, copriremo gli altri tagli grazie ai fondi europei che serviranno a finanziare le produzioni».

PALERMO

Camere di Commercio Montante presidente



Antonello Montante

PALERMO

●●● Con un voto espresso all'unanimità dai presidenti delle Camere di commercio siciliane, Antonello Montante è stato nominato presidente di Unioncamere Sicilia per i prossimi tre anni. Montante, 49 anni, presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta, prende il posto di Giuseppe Pace che ha guidato l'associazione dal 2004.

Imprenditore di terza generazione a capo dell'omonimo gruppo, Montante è attualmente presidente di Confindustria Sicilia e Delegato per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio di Confindustria.

«La priorità in agenda - dichiara il neopresidente - è quella di mettere in campo delle misure per promuovere lo sviluppo. Per fare questo è necessario facilitare l'accesso al credito e sbloccare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni ma anche puntare su marketing e cultura d'impresa».

Soddisfatti della nomina il presidente uscente Giuseppe Pace e il segretario generale di Unioncamere Alessandro Alfano.

Il presidente della Camera di commercio di Palermo, Roberto Helg si è detto «certo che con la sua guida il sistema camerale siciliano avrà il ruolo e il riconoscimento dovuto anche nel panorama regionale». (*SARI*)

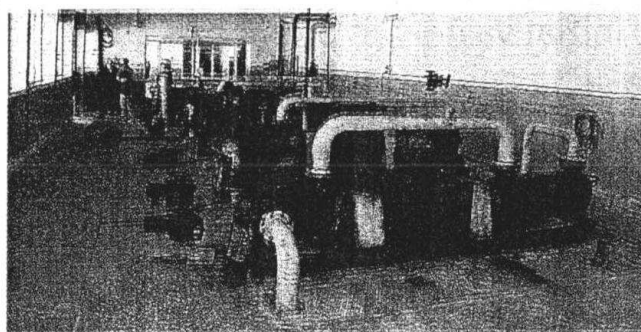
VIABILITÀ. Un confronto tra Scarso e Gurrieri

La strada per l'aeroporto Un vertice alla Provincia

●●● Confronto istituzionale tra Provincia regionale e Camera di Commercio per monitorare i tempi di realizzazione della viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso. Il commissario straordinario Giovanni Scarso, alla presenza dei tecnici della Provincia, l'ingegnere Vincenzo Corallo e l'ingegnere Carlo Sinatra, ha incontrato il commissario straordinario della Camera di Commercio Sebastiano Gurrieri accompagnato dal presidente della Cna provinciale Giuseppe Massari e dal direttore dell'Ance Giuseppe Guglielmino. È stato fatto il punto della situazione per quanto concerne lo stato dell'arte della viabilità a supporto dell'aeroporto di cui si aspetta l'approvazione in conferenza di servizio del progetto definitivo. Una prima riunione si era tenuta lo scorso mese di febbraio ma era stata aggiornata per la mancata presenza di

Snam e Enac. Ora si aspetta di conoscere la data della nuova convocazione e di predisporre il progetto esecutivo del primo lotto che comprende la realizzazione della bretella di collegamento tra la provinciale 7 Chiamonte Gulfi-Comiso e l'aeroporto di Comiso. «L'incontro - hanno dichiarato Scarso e Gurrieri - rafforza la sinergia istituzionale tra Provincia e Camera di Commercio per migliorare l'infrastrutturazione del territorio. Non c'è solo la Ragusa-Catania, ma bisogna creare le condizioni perché l'aeroporto di Comiso disponga dei migliori servizi. È obiettivo comune mandare in appalto subito il primo lotto dei lavori della viabilità a supporto dell'aeroporto anche per dare risposte e ossigeno alle aziende iblee che da quest'opera potranno trarre interesse per un riverbero del finanziamento».

(*GN*)



Entro dieci giorni montato il generatore

Via al biossido di cloro l'emergenza idrica è ormai agli sgoccioli

Davide Allocca

Entro dieci giorni, senza ulteriori intoppi, l'emergenza idrica in città rimarrà, per fortuna, solo un triste ricordo. E' questo, infatti, il tempo massimo previsto per l'installazione e la messa in opera, nell'impianto di sollevamento di contrada San Leonardo, del generatore di "biossido di cloro."

Un elemento usato per la potabilizzazione dell'acqua in diverse città italiane. E capace, questo l'aspetto più importante, di sconfiggere il protozoo, responsabile di problemi intestinali, rilevato nelle acque dei due pozzi comunali nell'alveo del fiume Irminio, esclusi dalla rete idrica perchè risultati inquinati, determinando così l'emergenza idrica cittadina.

Del resto, nei giorni scorsi, l'azienda sanitaria provinciale aveva già dato il via libera all'acquisto ed alla conseguente installazione degli impianti. Il ge-

neratore, della cui realizzazione si occuperà una ditta di Bolzano, vincitrice della gara indetta dal comune, con un ribasso del 12 per cento sull'importo base di 24mila euro iva inclusa, dovrebbe potabilizzare, secondo le stime, circa 250 litri di acqua al secondo. Quella, appunto, dell'impianto di sollevamento di contrada San Leonardo, che comprenderà anche le risorse idriche provenienti dai due pozzi comunali e, forse, anche dalla sorgente Misericordia.

Insomma, il "biossido di cloro" si conferma un'inattesa "carta vincente" per eliminare radicalmente i disagi accumulati negli ultimi mesi. Soddisfatto il commissario straordinario, Margherita Rizza, che sottolinea l'ottimo lavoro svolto «con la piena collaborazione dei tecnici dell'ufficio idrico, i quali, in tempi celeri, hanno definito l'iter, che oggi ci consente di affidare i lavori per l'installazione del generatore di biossido di cloro». ◀